

IL POPOLO
CONTR'ALCOL

65 mila giovani muoiono ogni anno in Ue per l'alcol

Adesso bisogna fermare la strage: 65 mila giovani muoiono ogni anno in Ue per l'alcol, 900 persone nel solo Friuli. A dire basta ci provano in tre: Veneto, Friuli e Carinzia hanno messo in piedi il progetto All4you. L'Istituto Rezzara di Vicenza è uscito con uno studio che compara abitudini di abuso d'alcol tra giovani e adulti. Pessimo il quadro risultante. A Pordenone come va? ce ne parla il dott.Cignacco. A Portogruaro ci sono progetti specifici nelle scuole. E il medico, Walter Bruni, mette in guardia: dopo ogni ubriacatura si spengono cento mila neuroni. Che non si riaggiustano più.

LA NAZIONE

La battaglia dell'alcol: il divieto di vendita anticipato alle 21.15

Ordinanza anti-degrado: arriva il giro di vite Il vicesindaco Nardella crede molto in un provvedimento che vuole limitare i tanti problemi notturni della movida Firenze, 6 dicembre 2012 - Manca solo la firma (ma è questione di ore) e l'ordinanza anti alcol da asporto con lo stop alla vendita alle 21,15 è pronta. Il provvedimento sarà firmato dal sindaco Renzi o dal vice Nardella: metterà una nuova, decisa limitazione alla vendita di bevande alcoliche su tutto il territorio comunale. D'accordo le associazioni di categoria dei commercianti e il prefetto Varratta, informato dell'ordinanza, proprio dal vicesindaco Nardella che crede fermamente in questo provvedimento per limitare il degrado nelle piazze, del centro e non solo. (*)

Precedentemente era in vigore il provvedimento che vietava la vendita di alcolici da asporto di ogni gradazione e in qualunque tipo di contenitore dalle 22 alle 6 in tutto il centro storico e nel parco delle Cascine. L'ordinanza era valida fino al 26 settembre. L'obiettivo era il medesimo: prevenire e contrastare i fenomeni di vandalismo e disturbo della quiete pubblica, causati dall'uso eccessivo di bevande alcoliche, che hanno caratterizzato spesso la movida fiorentina. Ora arriva il nuovo provvedimento con il divieto anticipato di tre quarti d'ora per scoraggiare ancor di più chi vuol, con l'alcol complice, non rispettare la città.

(*) Nota: finita la campagna per le primarie possiamo lodare il sindaco Renzi per le sue iniziative; e anche per la maggiore sensibilità dimostrata verso i problemi alcol correlati. Non è passato molto tempo da quando difendeva la possibilità di bere vino con il Lampredotto come un fosse diritto inviolabile.

IL TIRRENO

GIOVEDÌ, 06 DICEMBRE 2012

Non vogliamo il camel ponce

Durissima lettera dei 7 parroci di Pietrasanta: i fedeli il 24 disertano la messa di mezzanotte

di Luca Basile

PIETRASANTA - «Il camel ponce la notte di Natale? Si faccia in un'altra piazza cittadina e non davanti al Duomo». Parole, quelle a firma di 7 sacerdoti dell'Unità pastorale pietrasantina, che innescano un vero e proprio caso: da una parte le parrocchie cittadine, guidate da monsignor Stefano D'Atri, che dicono basta al rendez-vous festaiolo della Vigilia, dall'altra le migliaia di giovani, ma anche di adulti e famiglie, che invadono come da tradizione il 24 dicembre il centro storico per brindare, scambiarsi gli auguri e partecipare al rito a discreta gradazione alcolica del ponce. E così nel mezzo, perché chiamato a decidere, ci si ritrova il sindaco Domenico Lombardi a cui i parroci si sono rivolti, nei giorni scorsi, con una lettera. «Al Sindaco, monsignor D'Atri, referente del Duomo, ha posto una problematica - spiega monsignor Danilo D'Angiolo - che tutti noi abbiamo subito condiviso. In sostanza abbiamo voluto comunicare il forte disagio derivante dalla manifestazione camel ponce che si svolge la notte di Natale, in piazza Duomo, quando il mondo cristiano celebra la nascita del Signore». I parroci - l'elenco è completato da don Emanuele Morelli, don Marco Marchetti, don Roberto Buratti, don Francesco Parrini, don Roberto Bovecchi - mettono in evidenza " il disagio che nasce dalla seria difficoltà dei fedeli a partecipare alla Messa della notte. Nel corso degli anni abbiamo registrato un leggero, ma progressivo calo delle presenze. La celebrazione della Messa è poi disturbata dal clamore e da atteggiamenti sgarbati e offensivi. Abbiamo verificato anche il problema

dell'uscita dal Duomo con una piazza già gremita di giovani non sempre sobri" si legge nella missiva. Da qui la richiesta all'amministrazione comunale di " fare quanto in suo potere per salvaguardare il diritto dei fedeli a vivere la notte della Vigilia in un clima di silenzio e di pace. Crediamo che la buona politica di un'amministrazione si distingua nella scelta di disincentivare eventi che sono diseducative per le giovani generazioni, perché inducono stili di vita dove lo sballo diventa regola" rilanciano i parroci con parole che non mancheranno di suscitare polemiche. In sostanza " pur comprendendo - dicono i religiosi - che governare un evento cresciuto in modo così sregolato e che muove significativi interesse per gli esercenti del centro non sia cosa semplice, riteniamo che una soluzione fattibile sia quella di spostare il camel ponce in altra piazza cittadina». Come a dire un'ordinanza, a firma del Sindaco, che imponga la chiusura dei bar di piazza alle 23. Ipotesi poco percorribile, vuoi per questioni di ordine pubblico, vuoi perché Lombardi - che alla Prefettura ha comunque chiesto il massimo supporto per la vigilia e gli eventi natalizi che vedranno Pietrasanta protagonista - intende tutelare il diritto al lavoro degli esercenti, anche se sull'argomento non si è ancora espresso. Di certo una questione delicata, visto che i parroci cittadini del camel ponce in piazza Duomo non ne vogliono più sapere.

L'ARENA

Alcol e droga, Polizia Stradale in campo con una campagna di controlli mirati
Verona. Il Network Europeo delle Polizie Stradali «Tispol» ha programmato nel periodo dal 10 al 16 dicembre. L'effettuazione della campagna europea congiunta denominata «Alcool and Drug» (Alcool e Droga). Tispol è una rete di cooperazione tra le Polizie Stradali, nata nel 1996 sotto l'egida dell'Unione Europea, cui aderiscono 29 Paesi europei, tra Stati membri e Paesi appartenenti allo Spazio comune dell'Unione, e in cui l'Italia è rappresentata dalla Polizia Stradale.

L'Organizzazione intende sviluppare una cooperazione operativa tra le Polizie Stradali europee per ridurre il numero di vittime della strada e degli incidenti stradali, attraverso operazioni internazionali congiunte di contrasto delle violazioni e campagne «tematiche» in tutta Europa all'interno di specifiche aree strategiche.

L'obiettivo è di elevare gli standard di sicurezza stradale, armonizzando l'attività di prevenzione, informazione e controllo, anche attraverso campagne e operazioni congiunte i cui risultati vengono poi monitorati dal Gruppo operativo Tispol.

Obiettivo della Campagna denominata «Alcool and Drug» è di effettuare in Europa almeno 1.000.000 di controlli per l'accertamento della guida in stato di ebbrezza o sotto l'influenza di sostanze stupefacenti. Il Servizio Polizia Stradale così ha predisposto sull'intero territorio nazionale l'effettuazione per tutto il periodo in questione, sulle ventiquattrore, di controlli mirati con precursori ed etilometri con particolare attenzione anche ai conducenti di veicoli pesanti e commerciali.

24EMILIA

Accordo Comune-Tribunale per trasformare le pene in servizi di pubblica utilità

Il Comune di Reggio Emilia e il tribunale cittadino, nei giorni scorsi, hanno sottoscritto una convenzione che ha l'obiettivo di trasformare alcune delle pene comminate dal foro reggiano in azioni a beneficio della comunità. La convenzione, stipulata nell'ambito del nuovo codice della strada e della legge 120/2010, consentirà a chi viene condannato per reati di guida in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di stupefacenti di commutare la pena - sia detentiva che pecuniaria - in lavori di pubblica utilità da svolgersi a titolo gratuito presso l'amministrazione comunale operando ad esempio nel campo della tutela del patrimonio culturale o dei servizi sociali.

Sarà il giudice a definire il tipo e la durata dei servizi di pubblica utilità da far svolgere ai condannati. Il Comune, che potrà prendere in carico un massimo di 17 persone in contemporanea, dovrà provvedere ad assicurarle e a individuare dei referenti interni ai propri servizi con il compito di vigilare sull'effettivo svolgimento delle attività da parte dei condannati: i referenti avranno l'obbligo di segnalare al giudice eventuali inottemperanze come l'abbandono del posto di lavoro o il rifiuto dell'incarico concordato.

"Si tratta di un'iniziativa doppiamente utile - ha spiegato l'assessore comunale alle politiche sociali Matteo Sassi - perché consente di immettere risorse a disposizione della comunità e di non aggravare la situazione delle carceri. Partiamo con questa prima sperimentazione con

l'obiettivo di consolidarla ed estenderla in futuro". "La legge consente benefici sostanziosi a chi commettere reati legati alla guida in stato di alterazione - ha aggiunto il presidente del tribunale reggiano Francesco Caruso - perché ad esempio un giorno di arresto può essere trasformato in una giornata di lavoro di pubblica utilità".

Tra le destinazioni possibili per le pene alternative dei condannati figurano le sedi museali del Comune (il museo del Tricolore, la galleria Parmeggiani, palazzo San Francesco), nelle quali il reo potrà svolgere servizio come sorvegliante delle sale espositive oppure distribuendo materiali didattici o informativi o ancora collaborando a indagini di customer satisfaction da effettuare sul pubblico; oppure la biblioteca di Santa Croce, nella quale il condannato potrà svolgere mansioni di prima informazione agli utenti con compiti di etichettatura, incartamento e ricollocazione dei libri e di sorveglianza delle sale di lettura. In alternativa sarà possibile anche scontare la propria pena presso le sedi dei poli sociali territoriali rendendosi utili nelle attività di prima accoglienza e di aiuto all'accesso agli sportelli.

SICURAUTO.IT

Risarcimento ridotto a chi sale in macchina con l'amico ubriaco

Clamorosa sentenza del Tribunale di Reggio Emilia: riduce il risarcimento al trasportato che sapeva di rischiare con l'amico ubriaco

Non ha il peso di una sentenza della Suprema Corte, ma questa decisione del Tribunale di Reggio Emilia, la sentenza n. 737 del 20.1.2011, se avesse seguito, potrebbe influire sui comportamenti non solo di chi guida ma anche di chi viene trasportato.

RISARCIMENTO RIDOTTO - La sentenza è molto attuale, nonostante sia stata pubblicata tempo fa, perchè tratta dei rapporti fra guida in stato di ebbrezza e incidenti stradali, stante l'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica verso il problema, e perchè, di fatto, il Giudice di Reggio Emilia sconfessa quanto sostenuto in precedenza dalla Suprema Corte. La tesi del Giudice di Reggio Emilia è la seguente: chi sale in macchina con un conducente palesemente ubriaco si accolla una parte del rischio di incidenti. Si applica l'art. 1227 c.c., sul concorso di colpa del creditore. Al di là del ragionamento giuridico e delle conseguenze amare per un soggetto debole (il trasportato), che si accolla parte del danno a beneficio di un soggetto forte (la compagnia di assicurazione del conducente), si deve riconoscere che la decisione in esame è coerente con il complessivo giro di vite sulla guida in stato di ebbrezza, che dopo aver visto il legislatore colpire duramente i trasgressori, ora comincia a vedere anche i giudici colpire chi si è reso complice silenzioso di fatti che ormai l'opinione pubblica non vuole più accettare. Alcol e motori devono restare separati.

EBBREZZA PALESE, IL TRASPORTATO SAPEVA - Il caso riguardava un incidente stradale provocato da un ragazzo che guidava in stato di ebbrezza. Nell'incidente subiva lesioni un amico trasportato, che per ottenere l'integrale risarcimento del danno subito, chiamava davanti al Tribunale di Reggio Emilia l'assicurazione del predetto ragazzo responsabile dell'incidente. Grande rilievo assume nel processo il dettaglio che l'ebbrezza del conducente venne descritta a verbale dalle autorità intervenute sul luogo del sinistro, che parla di "evidenti sintomi di ebbrezza quali alitosi alcolica, difficoltà verbale, equilibrio precario". Tale descrizione comprova che il ragazzo trasportato e rimasto ferito non poteva non rendersi conto del rischio che stava correndo salendo a bordo dell'auto condotta da persona evidentemente ubriaca. Ebbene, secondo il Giudice emiliano questo basta per ridurre il risarcimento spettante al trasportato. In base all'art. 1227 c.c., che permette di ridurre il risarcimento del danneggiato che abbia cooperato colposamente alla realizzazione del danno, il trasportato che rimane ferito in un incidente stradale provocato dall'amico ubriaco con il quale si è messo consapevolmente in viaggio, merita una decurtazione del risarcimento per concorso del proprio fatto colposo. Nella fattispecie il Giudice ha decurtato il risarcimento nella misura del 20%.

UNA NUOVA INTERPRETAZIONE - Per pervenire a questo risultato il Giudice di primo grado si è preso la briga di sconfessare l'indirizzo indicato dalla Corte di Cassazione, che con la sentenza n.27010 del 7.12.2005, aveva negato che la condotta del trasportato che sale in auto con un conducente in stato di ebbrezza "assurga a comportamento materiale di cooperazione incidente sulla determinazione del fatto dannoso". In altre parole, non c'è continuazione del nesso causale tra la scelta di salire in macchina e il venire coinvolto in un incidente, dato che anche non salendo in macchina l'incidente si sarebbe verificato lo stesso. Il Giudice emiliano spiega che non è l'incidente l'evento cui il trasportato coopera, ma il danno su se stesso. Ma non è finita. Poiché la difesa del trasportato aveva sottolineato che la Corte di Giustizia

Europea ha stabilito che la normativa comunitaria "osta ad una normativa nazionale che neghi o limiti sproporzionatamente il risarcimento in considerazione della corresponsabilità del passeggero alla causazione del danno", il Giudice del Tribunale di Reggio Emilia chiarisce che l'interpretazione da lui fornita delle norme operanti non viola la normativa comunitaria, stante che si tratta di diminuire il risarcimento e non di eliderlo.

LA STAMPA

«Movidà sta a significare anche dilagante alcolismo»

Una lettrice scrive:

«Reduce da un convegno sui danni alla salute provocati da una movida senza regole e dalla lettura di articoli e lettere sui tagli alla Sanità, mi chiedo e chiedo alle istituzioni competenti perché chiudano gli occhi sul dilagare dell'alcol tra giovani e giovanissimi; in nome di quali ragioni superiori chiudono gli occhi di fronte ai danni alla salute fisica e mentale che lo stile di vita di moltissimi giovani provoca a loro stessi e alla società nel suo insieme, già ora e ancor di più in futuro; perché non solo tollerano quella che gli esperti considerano ormai un'emergenza sanitaria, che investe tutti gli aspetti della convivenza civile, legale, democratica, ma addirittura la favoriscono offrendo ai giovani, maggiorenni e minorenni, apposito servizio di trasporto da tutto il circondario alle zone di movida. Con quale faccia osano chiedere a tutti i cittadini di sovvenzionare Gtt con il rincaro del biglietto e degli abbonamenti, la stessa Gtt che taglia le linee diurne e mantiene quelle al servizio della movida, cioè al servizio dell'alcol e del profitto, a danno della salute dei giovani frequentatori, dei residenti, di tutti i cittadini che si vedranno tagliare oltre ai trasporti anche le cure sanitarie? Dopo i disastri dell'industria chimica e dell'Ilva, ci toccherà anche pagare quelli dell'industria dello sballo travestito da pseudocultura e incurante delle regole elementari nonché dei diritti delle persone?». Eliana Strona

MODENA OGGI

"Dacci altro whisky!": titolare di un kebab aggredito e rapinato

I Carabinieri di Carpi hanno assicurato alla giustizia tre stranieri che, lo scorso agosto, in preda ai fumi dell'alcol, aggredirono e rapinarono un loro connazionale utilizzando anche dei bastoni. Una brutale aggressione dettata dall'alcol, sviluppatasi poi in rapina e conclusasi nuovamente con un assalto a colpi di bastone. I Carabinieri hanno assicurato alla giustizia i responsabili di questo comportamento compiuto da tre pakistani a danno di un loro connazionale, titolare di un kebab di Carpi.

AGGRESSIONE - Era la sera della vigilia del Ferragosto, quando tre pakistani un pò "alticci" entrarono nel locale chiedendo espressamente e ripetutamente di avere gratis del whisky, ma il titolare, loro connazionale, visto il loro stato, rifiutò la richiesta cercando di farli ragionare. Di fronte al diniego, i tre immobilizzarono il titolare, legandolo, schiaffeggiandolo, prelevando l'incasso di 700 euro contenuto nel registratore di cassa per poi fuggire a piedi. Appena liberatosi, la vittima chiese l'intervento dei Carabinieri, a cui raccontò l'accaduto fornendo una descrizione dei suoi aggressori, consentendo ai militari di mettersi subito sulle loro tracce. Nella stessa nottata, sfortunatamente, mentre rientrava a casa, venne bloccato nuovamente dai tre mentre stava transitava nel parco dell'ospedale Ramazzini e questi, avendo capito che poco prima l'uomo aveva chiamato i Carabinieri, lo aggredirono a colpi di bastone e pugni lasciandolo a terra privo di sensi, con una prognosi di trenta giorni.

INDAGINI - Le indagini avviate nell'immediatezza hanno permesso ai Carabinieri di Carpi di individuare i responsabili delle gravi aggressioni, tre 30enni pakistani, di cui due con precedenti penali simili. La precisione delle prove raccolte dall'Arma, la pericolosità sociale degli stessi e il rischio che tale reato potesse essere reiterato, hanno convinto il Gip del Tribunale di Modena ad emettere due ordini di carcerazione a carico dei due pregiudicati più violenti e l'obbligo di dimora (che comporta il divieto di allontanarsi da Carpi) a carico del terzo pakistano che ha svolto un ruolo marginale nella vicenda, lasciando che i suoi "compagni di ventura" picchiassero il malcapitato. Nella notte appena trascorsa, i Carabinieri di Carpi hanno eseguito due ordinanze a carico dei due residenti a Carpi, mentre il terzo soggetto senza fissa dimora è ricercato, poiché all'indomani della rapina si era già reso irreperibile.

IL TIRRENO

Anziano ubriaco in scooter rincorre autista: denunciato

LIVORNO - Ubriaco in sella al suo scooter insegue un bus, poi minaccia e accusa l'autista di aver fatto una grave infrazione. Protagonista un anziano, al centro di uno strano episodio successo lunedì alle 20.30 tra via Montebello e via Beppe Orlandi. Durante la corsa, l'anziano cade a terra, ma imperterrito si rialza e prosegue nell'inseguimento. Alla fine riesce ad avere un faccia a faccia con un altro autista, che però non può far altro che chiamare il 113 della polizia. Protagonista del fatto è un livornese di 77 anni che aveva decisamente alzato troppo il gomito: quando le volanti della polizia lo hanno fermato in via Orlandi, lui aveva un tasso alcolemico nel sangue pari a oltre 1, che vuol dire il doppio del consentito. Il 77enne era già stato notato da alcuni cittadini perché urlava dietro l'autista, accusandolo di aver fatto una manovra pericolosa e non consentita. Quando poi è caduto, sempre in via Montebello, lo hanno soccorso dei passanti. Ma lui ha ripreso la corsa e alla fine ha intercettato un altro bus in sosta alla fermata e s'è rivolto con minacce e insulti all'autista. Questi, dal canto suo, ha evitato lo scontro e ha chiamato il 113. Le volanti lo hanno quindi denunciato per guida in stato di ebbrezza e minacce gravi verso l'autista Atl.